

LXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 9,25.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione sarda per l'anno 1950 ». (31)

ASQUER dichiara che, se per bilancio dovesse intendersi solamente una esposizione schematica di cifre, nulla ci sarebbe da eccepire sul disegno di legge in esame. Ma il bilancio è, invece, l'atto politico più rilevante di una amministrazione e deve contenere una precisa direttiva, un programma dettagliato di governo. Il Presidente Crespellani, nelle sue prime dichiarazioni fatte all'atto dell'insediamento della Giunta, affermava di non poter per il momento presentare un programma dettagliato; si sperò pertanto che l'avrebbe presentato col bilancio. Invece, ci si è preoccupati solamente di seguire lo schema del bilancio dello Stato; cosa giusta, dal punto di vista formale, ma non dal punto di vista sostanziale.

In questi pochi mesi di vita autonoma si è assistito ad uno strano fenomeno: la Giunta imita in tutto la politica statale. Gli Assessori credono di essere un po' Ministri e vorrebbero organizzare i loro Assessorati come piccoli Ministeri, tanto è vero che si è parlato di capiservizi, di capi gabinetto, segretari partitcolari, e così via. Se si seguisse questo criterio, l'autonomia dovrebbe considerarsi fallita in partenza.

Il bilancio dovrebbe riguardare soltanto i due settori principali dell'economia isolana: agricoltura e lavori pubblici. L'agricoltura è poverissima, tanto che chi si dedica a questa attività riesce difficilmente a trarre il necessario per vivere. Il contadino è sfruttato dallo Stato per mezzo delle imposte, ma è soprattutto sfruttato dal proprietario che ritrae un utile troppo elevato rispetto a quello del contadino.

I lavori pubblici e l'agricoltura non dovrebbero essere considerati settori a se stanti, perchè i primi sono in funzione della seconda. La Regione commetterebbe un errore gravissimo se impiegasse i fondi destinati alle opere pubbliche per costruire opere non agricole.

L'oratore lamenta che nella parte del bilancio riguardante i lavori pubblici non si sia ritenuto necessario specificare la destinazione della somma inscritta. Pur dichiarandosi contrario alla formulazione di singoli articoli, afferma che questi rappresentano una garanzia per tutti, affinché, nel caso in esame, si possa essere certi che la somma si destinerà ad opere di interesse generale, anzichè alla costruzione di chiese, di circoli cattolici e di case parrocchiali, come è avvenuto a Cagliari con le somme stanziato dallo Stato per la ricostruzione. Il Consiglio e il popolo sardo dovrebbe pertanto sapere a quali opere verrà destinato il miliardo per i lavori pubblici.

L'oratore prosegue dichiarandosi contrario al potere sempre più esteso che la Giunta va assumendo. La prova di ciò è stata data quando, trattando della prima organizzazione dei servizi, la proposta dell'opposizione di sinistra tendente alla nomina di una commissione per l'esame delle domande di assunzio-

ne non è stata accolta dalla Giunta e dalla maggioranza. Un'altra prova è data dalla scelta di un Ispettore generale per i lavori pubblici caduta sulla persona di un architetto, ottimo funzionario sotto ogni riguardo, ma che non saprà mai costruire una strada o un ponte, avendo dedicato sempre la sua attività alla costruzione di palazzi. Per ricoprire questa altissima carica era stato interpellato prima un ingegnere specializzato in bonifiche e in costruzioni di case e di ponti, ma che non aveva mai predisposto il progetto di una casa. In seguito, è stato assunto l'ingegner Pisano, che è architetto, il che dimostra che la Giunta non segue direttive precise, ma sceglie i propri funzionari senza sani criteri. L'oratore dichiara di non voler esaminare il passato politico dell'ingegner Pisano, perchè ciò non ha importanza ai fini della discussione. Peraltro, sente il dovere di denunciare il fatto che questi è uno degli esponenti di un ben individuato gruppo finanziario che, in periodo liberale, ha dominato, nel settore dei lavori pubblici attraverso la massoneria.

Passando ad esaminare gli stanziamenti per l'agricoltura, l'oratore afferma che i due miliardi per i lavori di piccola bonifica andranno, come nel passato, a favore dei grossi proprietari, perchè i piccoli non hanno i mezzi per pagare il progetto con la relativa documentazione, e non possono iniziare e condurre a buon punto i lavori. Si dovrebbe creare un ente di colonizzazione con il compito di eseguire le opere provvedendo direttamente anche al progetto. La Regione dovrebbe pagare la metà dell'importo complessivo, lasciando agli agricoltori beneficiari un termine, per esempio, di trent'anni, per rimborsare l'altra metà. Un altro problema che si dovrebbe tener presente è che non si trova nessun istituto che conceda prestiti per l'acquisto dei concimi, delle sementi, e di tutto il resto occorrente per far produrre un fondo. Esistevano, un tempo, i Monti Frumentari che, in questo campo, erano utilissimi, ma nel bilancio non vi è alcun stanziamento per la loro ricostituzione. Non si è parlato neppure di centri di macchine agricole, pur essendo a tutti nota la mancanza assoluta di macchine. Si ignora perfino il problema delle aie. Le statistiche dicono che le aie polverose fanno perdere all'agricoltore circa il dieci per cento del prodotto ed in Sardegna non esistono altri tipi di aie: si sarebbe dovuta destinare una somma per promuoverne l'asfaltatura.

Un altro problema completamente dimenticato, peraltro importantissimo, è quello dello sfruttamento a cui sono sottoposti i produttori da parte dei commercianti. La Regione avrebbe dovuto eliminare tale incresciosa situazione mediante la costituzione di cantine sociali, magazzini generali ed oleifici. L'oratore lamenta, inoltre, che nella voce «movimento di capitali» non figurì alcuna somma per il credito alle cooperative agricole.

Per quanto riguarda le entrate, l'oratore rileva che si è seguito l'ingiusto metodo abitualmente adottato dallo Stato. Occorre tener presente che in Sardegna la proprietà terriera è divisa in due parti: una, corrispondente alla metà di tutto il terreno produttivo, è nelle mani di 1500 proprietari, l'altra metà in mano di molte decine di migliaia di agricoltori. Si dovrebbe perciò distribuire equamente il carico tributario. Un'altra fonte di entrate, che si è ignorata, è il sale: si dovrebbe pretendere dallo Stato un premio di produzione, perchè non è giusto che una ricchezza così grande della Sardegna vada nella sua interezza a favore dello Stato. Infine, si dovrebbe costituire un ente per eliminare la speculazione privata nel porto di Cagliari, speculazione che incide in modo rilevante sul prezzo delle merci.

L'oratore rinnova l'invito alla Giunta affinché faccia pressioni presso il Governo centrale perchè vengano concessi, anche alla Sardegna, trenta miliardi sul fondo di solidarietà nazionale, come è avvenuto per la Sicilia, la cui superficie è approssimativamente uguale a quella della nostra Isola.

Conclude dichiarando che il suo Gruppo, per le considerazioni da lui esposte, non può accordare la fiducia alla Giunta.

GARDU, replicando ad Asquer, dopo aver notato che sulle osservazioni mosse al capitolo 96 del progetto di bilancio ha già esaurientemente, in precedenza, trattato Serra, aggiunge che l'unica preoccupazione che ha indotto la Commissione per il bilancio e la Giunta a non articolare il capitolo è la seguente: lo Stato ha il dovere, a norma dello Statuto speciale, di finanziare i piani particolari di opere pubbliche che la Giunta redigerà. Se la Regione stanziasse somme per lavori di competenza statale, il Governo avrebbe motivo per esimersi dal compiere il suo dovere. L'oratore prosegue affermando che quando si dice che la Giunta, con le somme stanziare in bilancio,

potrebbe costruire chiese, case parrocchiali e circoli cattolici, si intende fare un processo alle intenzioni, la qual cosa non è nè lecita nè onesta. Secondo Gardu, per giudicare la Giunta, bisogna attendere che essa abbia la possibilità di realizzare il suo programma. Condivide in pieno il pensiero sui Monti Frumentari e dichiara che si dovrà provvedere, appena possibile, alla loro ricostituzione.

Per ciò che riguarda la piccola bonifica, afferma non essere esatto che soltanto i grossi proprietari potranno usufruire degli stanziamenti. Sono infatti già pervenute agli uffici competenti migliaia e migliaia di domande che non possono, per evidenti ragioni, essere tutte di grossi proprietari.

Nella relazione Pirastu sono contenute aspre critiche a tutto il progetto di bilancio, ma particolarmente alla parte che riguarda le entrate. Si afferma, in detta relazione, che lo Statuto non configura affatto l'autonomia finanziaria della Regione nei termini di una pura e semplice spartizione delle entrate tra Stato e Regione, ma la configura sotto il profilo della solidarietà nazionale e dei contributi dello Stato per il finanziamento di un Piano organico per la rinascita isolana e di piani particolari di opere pubbliche. Degli impegni assunti dallo Stato, secondo la relazione di minoranza, non si troverebbe traccia nel bilancio. A tali affermazioni replica, peraltro, molto bene la relazione di maggioranza.

L'oratore prosegue affermando che la relazione di minoranza parla ancora della necessità di sfruttare, ai fini di un incremento delle entrate regionali, la maggiore capacità contributiva interna della Regione. Dichiara di non volersi soffermare sull'argomento perchè già esaurientemente trattato da Castaldi e Serra. Ricorda soltanto che alla vigilia delle elezioni regionali, i partiti autonomisti presero l'impegno solenne di non aumentare le imposte. Appare, pertanto, per lo meno strana la proposta di imporre nuovi tributi.

Gli oratori delle sinistre sono stati anche molto imprecisi nei loro discorsi. Cita, ad esempio, l'affermazione che in Sardegna esistono due milioni di ettari di terre incolte. Afferma che ciò non è possibile, in quanto la Sardegna ha una superficie di 2.400.000 ettari. Ricorda, a titolo di esemplificazione, che il Comune di Oliena ha un territorio di 17.500 ettari di terreno, ma la maggior parte di questa superficie non è coltivabile in quanto costituita da una catena di montagne

granitiche, indubbiamente assai pittoresche, ma altrettanto improduttive.

Concludendo l'oratore afferma che il progetto di bilancio in esame è serio, autonomistico e umano e che, pertanto, la maggioranza voterà a favore di esso.

SOTGIU GIROLAMO, dopo aver premesso che il popolo sardo ha già dimostrato chiaramente di non aver fiducia nella formula politica adottata per la formazione del Governo centrale, dichiara che sarebbe uno sbaglio esaminare il bilancio astrattamente capitolo per capitolo, senza inquadrarlo in una visione più ampia di politica generale. La critica sarebbe troppo facile se l'opposizione si limitasse a constatare l'evidente inadeguatezza degli stanziamenti, senza dare un giudizio sulla politica di Governo, e senza estendere l'esame anche all'azione seguita fino ad oggi dalla Giunta regionale. L'oratore afferma che finora detta Giunta si è limitata a fare dell'ordinaria amministrazione, non perchè non si siano presentati problemi gravissimi quali quelli di Carbonia, dei contadini senza terra della Provincia di Sassari, dei pastori, eccetera, ma perchè la risoluzione di questi problemi avrebbe stimolato energie nuove, evidentemente non gradite. Tutte queste occasioni per dimostrare al popolo sardo che la situazione è mutata, si sono lasciate cadere per il timore di seguire una politica diversa da quella del Governo centrale.

La maggioranza ha già una sua visione dell'economia isolana e ignora completamente che vi è una Sardegna povera, che si deve rinnovare. Le sinistre chiesero, fin dall'inizio, che si presentasse un bilancio, ma la Giunta rispose che ancora non si sapeva neppure quali uffici sarebbero passati alla Regione. Oggi, non essendo stato ancora approvato il secondo decreto sulle Norme di attuazione dello Statuto speciale, si è allo stesso punto, per cui tanto valeva presentare il bilancio allora, se non si intendeva evitare la discussione. Comunque, il dissenso non è nell'articolazione dei capitoli o nel bilancio in spareggio; su tali punti le sinistre non hanno fatto alcuna opposizione. Ponevano soltanto alcuni interrogativi. Il primo era questo: si è prevista la possibilità di fare un bilancio in spareggio? La maggioranza rispose subito negativamente, ma oggi il bilancio è ugualmente in spareggio, se si tiene conto che il Governo non accorderà mai il 90 per cento dell'imposta generale sull'entrata. Un altro interrogativo

era stato posto sull'opportunità o meno di lanciare un prestito interno. La maggioranza si è espressa negativamente e l'opposizione non ha insistito. La stessa cosa è avvenuta per la maggiore articolazione dei capitoli. Alle sinistre sembrava che una articolazione maggiore sarebbe stata una garanzia per tutto il popolo sardo. Ma su questi punti non si è insistito, trattandosi di questioni di dettaglio.

Il dissenso profondo e insuperabile è invece costituito dal fatto che la Giunta e la maggioranza hanno voluto presentare un bilancio che sostituisce, in piccolo, quello dello Stato, presentandosi così al popolo sardo, non in veste di legislatori, ma di rappresentanti del Governo centrale. Oggi l'opposizione insiste sul fatto che la Giunta si comporta come un amministratore delegato dal Governo e che essa stessa lo ammette chiaramente, come è risultato in alcuni punti del discorso di Serra, che ha parlato anche a nome della maggioranza.

L'oratore, dopo essersi chiesto quale criterio sia stato seguito per la ricerca delle entrate, dichiara di ritenere che si è proseguito sulla falsariga degli accertamenti statali. Se invece si fosse seguita la via indicata dalle sinistre, ci si sarebbe accorti che anche in Sardegna esistono forti gruppi di monopolisti e di proprietari assenteisti e si sarebbe fatta pagare la rinascita isolana a questi sfruttatori che, invece, guadagnano, ma non pagano. A tal proposito rileva che, mentre la massa del popolo dà alla Regione cinque miliardi di imposte, i complessi monopolistici e i proprietari assenteisti contribuiscono soltanto per 18 milioni circa. Se fosse stato adottato questo criterio, anche gli interrogativi delle sinistre avrebbero potuto trovare una risposta.

Vi sono, inoltre, in Sardegna industrie minerarie che non lasciano un soldo nell'Isola perchè pagano altrove le imposte. Se la Giunta avesse costretto tutti questi complessi a pagare in Sardegna le imposte, il popolo sardo avrebbe capito che finalmente si è inaugurata una nuova era. Le nuove imposizioni non solo non avrebbero spaventato alcuno, ma avrebbero suscitato entusiasmo e fiducia nell'istituto autonomistico; non è, infatti, esatto affermare che si temono nuove imposizioni: si temono soltanto imposizioni uguali per ricchi e per poveri. Non è neppure esatta l'affermazione di alcuni oratori della maggioranza che ritengono essere nell'agricoltura l'avvenire dell'Isola. Secondo Sotgiu, l'avvenire dell'Isola è nell'industria.

A questo punto l'oratore elenca una serie di capitoli per dimostrare che tutti gli stanziamenti sono irrisori e non contribuiscono all'atto ad iniziare alcuna riforma industriale. Anche lo stanziamento per l'Ente di elettricità è una mascheratura: si è voluto far credere che la lotta contro il monopolio elettrico sia iniziata, ma è facilmente dimostrabile che ciò è falso. Un esame più analitico porterebbe a dimostrare queste verità indiscutibili.

Concludendo, dichiara che i consiglieri delle sinistre non sono oppositori di professione, come ha affermato Castaldi, ma cercano, con la loro azione costante ed appassionata, di impedire che certi errori vengano commessi. Le sinistre hanno additato una via nuova, ma la maggioranza ha voluto seguire la vecchia; pertanto i Gruppi di sinistra voteranno contro il bilancio.

D'ANGELO dichiara di non parlare a nome del suo Gruppo, ma soltanto a titolo personale. Secondo lui, molte critiche mosse dall'opposizione di sinistra alla Giunta sono giustificate. Il bilancio si sarebbe dovuto far precedere da una illustrazione di carattere programmatico da parte del Presidente della Giunta e da una illustrazione particolareggiata per ogni ramo da parte di ciascuno degli Assessori interessati. Ciò invece non è stato fatto. Vi è stata, invece, una sola relazione, quella dell'Assessore alle finanze, che, peraltro, non è soddisfacente. L'oratore afferma che, se non si era in grado di presentare oggi un bilancio completo, esauriente, si sarebbe dovuta accettare la proposta di sospensione presentata da Senes, tanto più che le obiezioni a tale proposta, avanzate da molte parti, in realtà non sussistono. Alla Giunta non si sarebbero infatti concessi poteri illimitati, perchè questi poteri sarebbero stati fissati da una legge regionale.

Ostacoli giuridici all'esercizio provvisorio del bilancio non esistono, perchè tale esercizio può essere basato sulla somma stanziata nel progetto di bilancio concedendo alla Giunta tanti dodicesimi della somma complessiva quanti sono i mesi di gestione provvisoria.

Se si esamina il progetto di bilancio, si deve concludere che si tratta di un documento antiautonomista. Il Gruppo monarchico, che pure si è sempre dichiarato contro le autonomie regionali, non può essere soddisfatto, perchè vuole sia attuata ad ogni costo la rinascita isolana.

Dal punto di vista della tecnica finanziaria, questo bilancio manca di una vera impostazione: se si deve affrontare il problema della riforma economica dell'Isola, occorre dire che nel progetto di bilancio manca qualunque tentativo di rinnovamento in tal senso. Le fonti di entrata non si sono sapute reperire tutte. Sarebbe stato meglio imporre altri tributi e realizzare qualcosa, piuttosto che lasciare le cose com'erano prima. L'Amministrazione regionale sta dimostrando di non essere che una amministrazione decentrata, mentre, se qualche cosa in Sardegna si deve fare, l'iniziativa deve partire dai Sardi, non dal Governo centrale, che si è sempre disinteressato dei loro problemi. Per far ciò, è opportuno agire come gli altri enti, cioè porre lo Stato di fronte alla necessità di integrare un bilancio deficitario. Sarebbe stato perciò opportuno rinviare di alcuni mesi la discussione per avere il tempo di esaminare più profondamente tutte le materie.

Concludendo, dichiara che il progetto di bilancio in esame lo lascia perplesso e pertanto si asterrà dal voto.

GIUA ANGELO dichiara di avere seguito con grande interesse i vari interventi sull'argomento in discussione e riconosce che gli oratori sono stati animati da uno spirito costruttivo. Lo ha sorpreso, peraltro, il discorso di Sotgiu Girolamo, in quanto egli, anzichè guardare all'avvenire, ha esaminato l'azione della Giunta in questi primi mesi di vita, muovendole una critica immeritata e severa. Dette accuse sono infondate, perchè in soli cinque mesi di vita la Giunta non poteva certamente fare di più. Inoltre, l'accusa che la Giunta abbia voluto evitare la discussione presentando il bilancio all'ultimo momento, è del tutto infondata perchè, come si sta verificando, ognuno può intervenire ampiamente.

Anche D'Angelo, nel suo discorso, è stato inesatto quando ha affermato che nel bilancio non si trovano tentativi di rinnovamento. Nonostante l'esiguità delle somme disponibili, si viene incontro, con gli stanziamenti previsti, a tutte le categorie della vita-economica sarda. I Sardi, d'altra parte, debbono avere la certezza che l'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna verrà rispettato, perchè vi è un impegno solenne da parte dello Stato. Se mancasse una tale certezza, mancherebbe anche la fiducia nell'autonomia: la Sardegna è povera e non potrebbe risorgere senza l'aiuto dello Stato.

Rispondendo a coloro che hanno proposto di largheggiare nella previsione delle entrate, afferma che la Giunta ha già iscritto somme che nella realtà risulteranno meno elevate; più di questo non si poteva pretendere. Tanto più che non sono state ancora approvate le norme di attuazione, le quali sole permetteranno calcoli più precisi.

La Giunta, ha già fatto molto, nonostante tutte le deficienze di organizzazione. Sarebbe stato facile redigere un bilancio secondo le aspirazioni e i desideri di tutti, ma era necessario attenersi alle cifre, in quanto un bilancio non può essere che una risultanza di cifre: vi è, in ogni caso, la possibilità di apportare variazioni durante l'anno finanziario. Pur ammettendo che con il bilancio in esame non potrà attuarsi la rinascita isolana, ricorda che i piani straordinari di lavori pubblici integreranno gli stanziamenti della Regione.

L'oratore prosegue affermando che l'opposizione non ha trovato argomenti validi per criticare il bilancio.

Dessanay, ad esempio, ha approvato le cifre. Gli sembra, da ultimo, infondata la preoccupazione di Asquer, il quale paventa che i fondi stanziati per i lavori pubblici possano essere impiegati per la costruzione di chiese, circoli cattolici e case parrocchiali: nessun elemento consente previsioni del genere.

MORGANA dichiara di aver sentito affermare troppe volte che tutte le deficienze del progetto devono essere scusate perchè questo è il primo bilancio che la Giunta presenta. Anche l'ottimismo di Giua Angelo, secondo il quale si devono attendere gli aiuti dello Stato, gli pare fuori luogo: la verità è che il bilancio rispecchia un atteggiamento politico diffuso in Sardegna, quello di ubbidire ciecamente allo Stato.

Se l'esame del disegno di legge si limitasse ai capitoli, si potrebbe concludere che ci si trova di fronte ad un ottimo bilancio; ma un bilancio non è una semplice elencazione di cifre, bensì un programma di governo. La posizione delle sinistre non si ferma però alla semplice constatazione che il bilancio è in pareggio, perchè questa circostanza non va oltre le necessità di tecnica amministrativa. L'oratore si chiede piuttosto se le entrate previste corrispondano alle spese di cui si ha assoluta ed urgente necessità. Questa è la domanda alla quale si deve rispondere. Evidentemente la Giunta non ha fatto ciò che era do-

veroso per sopperire alle esigenze più urgenti della Sardegna. E' stato già chiaramente dimostrato che non tutti i redditi patrimoniali sono stati accertati: per esempio, si sono ignorati la pesca in acque pubbliche e il settore industriale. La Giunta oppone che non si possono imporre tributi non previsti nel bilancio dello Stato. Le sinistre, proprio per questo, chiedevano che il bilancio fosse presentato prima, anzichè in questo scorcio di anno, per poter discutere esaurientemente e per avere il tempo di fare altri accertamenti.

Si doveva, ad esempio, andare oltre i nove decimi delle imposte che lo Stato ha concesso alla Regione, in quanto tali imposte gravano, per la maggior parte, sulla piccola proprietà, che, invece, si dovrebbe aiutare. L'articolo 9 dello Statuto è stato ignorato; altrettanto dicasi per l'articolo 8. Si potevano sfruttare altre possibilità, come l'istituzione di punti franchi, che avrebbero agevolato l'organizzazione industriale; anche la possibilità di un prestito interno è stata scartata a priori, mentre, inquadrata in questo programma, avrebbe dato un aiuto non indifferente. La Giunta, in tutti questi mesi, non ha fatto niente per la rinascita isolana, neppure le cose più elementari.

Dalla lettura del progetto di bilancio si nota che la Giunta ha dovuto erogare le somme maggiori per spese straordinarie e, se un rammarico si deve esprimere, è che le somme sono inadeguate alle esigenze. Ricorda che uno scrittore affermò in un trattato non doversi coprire le spese straordinarie con entrate ordinarie. Anche il contrario è vero e pertanto la Giunta avrebbe dovuto tener conto di ciò. Ma tutto ciò rivela che l'opposizione di sinistra aveva ed ha ragione di affermare non potersi dare fiducia alla Giunta. Infatti la sua composizione è troppo varia ed eterogenea: sugli stessi banchi siedono i sardisti, che sono gli autonomisti per antonomasia, e i democristiani che sono conservatori ed antiautonomisti.

L'oratore afferma che il maggiore ostacolo all'autonomia è l'articolo 53 delle Norme di attuazione. La stessa cosa accadde in Sicilia e questo perchè, secondo uno studio di Don

Sturzo, il Governo centrale pretende di fare ancora ciò che non è più di sua competenza.

Il difetto d'origine della composizione della Giunta impedirà che si risolvano i problemi sardi, ma l'opposizione insorgerà contro la politica eternamente dilazionistica della Giunta.

Ritiene che sia ridicolo affermare che la Sardegna è una terra povera. In potenza essa è ricchissima. La sua povertà attuale è determinata dalle condizioni ambientali, dalla mancanza di popolazione e così via; ma, di fronte a questi dati negativi, ve ne sono altri che dimostrano che essa possiede il più elevato indice di possibilità di industrializzazione del Sud Italia. Con una più equa distribuzione del carico tributario si potrebbero, pertanto, risolvere tutti i problemi connessi all'economia isolana. Ritiene, tuttavia, che ciò non si farà, perchè la Democrazia Cristiana è antiautonomista e anche sul Partito Sardo d'Azione si possono oggi fare molte riserve.

L'oratore afferma essere chiaro che anche la creazione dell'Ente sardo di elettricità, come è nel pensiero della Giunta, non risolverà niente perchè essa non potrà fare che una modesta concorrenza alla Società elettrica sarda, anzichè toglierle completamente il monopolio. La gestione di detto Ente dovrebbe essere condotta dalla Regione e non essere data in concessione: soltanto così l'utile che ne deriverà potrà giovare alla collettività.

Nel settore dei lavori pubblici, l'oratore afferma di voler muovere una critica al sistema seguito dalla Giunta, che è ancorata agli interessi dei grandi gruppi monopolistici continentali, come del resto anche il Provveditorato alle opere pubbliche, il quale preferisce concedere gli appalti alle ditte continentali, anzichè ai piccoli impresari sardi, che stentano a mandare avanti le loro imprese. Esprime anche il timore che i lavori pubblici vengano assegnati ai paesi in cui ha vinto la Democrazia Cristiana anzichè a quelli che ne hanno veramente bisogno. Concludendo, afferma che, se si perseguirà tale politica, non si acquisterà mai la fiducia del popolo sardo.

La seduta è tolta alle ore 13,10.